

→ L'associazione Lvia nasce negli anni '60 da un gruppo di giovani spinti dalla voglia di cambiare il mondo. Come racconta Riccardo, ora infermiere in pensione e che, ventenne, partecipava al gruppo Lvia a Cuneo, spinto dall'entusiasmo di un carismatico don Aldo Benevelli: «Era un prete-guru, schieratissimo contro la guerra del Vietnam. Erano anni di fermento, ideali, desiderio di prendere posizione e attivarsi».

Oggi Lvia è presente, oltre che in Italia, in 11 paesi africani e in Albania. Opera senza fini di lucro favorendo

L'ASSOCIAZIONE Nata negli anni Sessanta, combatte per promuovere i diritti dell'uomo

Lvia, un ponte di solidarietà da Torino all'Africa

do percorsi di cambiamento per l'inclusione sociale, i diritti, la lotta alla povertà, grazie al lavoro di 18 persone in Italia, 18 espatriati e 165 locali nei diversi paesi, all'aiuto di 250 volontari e alla collaborazione di centinaia di partner. I progetti promossi da Lvia in campo idrico, agricolo, sanitario, ambientale, sociale hanno aiutato centinaia di migliaia di famiglie a uscire dalla povertà estrema; grande attenzione è rivolta a creare competenze per l'au-

tonomia gestionale delle opere realizzate. Nell'ultimo decennio, Lvia ha portato acqua a oltre un milione di persone. Più di 600mila persone hanno migliorato il livello di sicurezza alimentare e, nella recente carestia del Sahel, Lvia ha supportato oltre 100mila persone, soprattutto bambini, con azioni di cura e pre-



venzione della malnutrizione (per informazioni, Lvia, via Borgosesia 30 Torino, tel. 011.7412507; italia@lvia.it, www.lvia.it, per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto Comunicare in rete per lo sviluppo www.devreporternetwork.eu).

Ma non si tratta di un impegno solo "tecnico", come conferma un cooperante Lvia in Burkina Faso: «Lo sviluppo non è solo realizzare, per esempio, un pozzo. Importante è la dinamica che ne ha motivato e permesso la realizzazione, che ne garantirà la conservazione e sostenibilità. Non si tratta di "sviluppare" le popolazioni, ma di sostenere iniziative locali. Bisogna lavorare insieme e, per fare ciò, bisogna saper ascoltare, dialogare, darsi tempo per

comprendere». Dialogare per promuovere un cambiamento: per questo Lvia è attiva anche in Italia con azioni d'informazione e soprattutto di stimolo alla cittadinanza attiva. A Torino, ad esempio, Lvia affianca molti giovani affinché siano protagonisti nel disegnare la società desiderata. Alessandro Bobba, presidente Lvia, invita alla partecipazione: «Dobbiamo mettere in campo le nostre energie per realizzare una società più equa, fondata sulla dignità della persona, promuovendo un impegno personale e sociale a cui siamo chiamati tutti».